

Intervista con la sovietica, elegante e carina ma lunatica: è una timida che vuole essere sempre se stessa

Un disco di Celentano per parlare con Nelli Kim, dea delle ginnaste

«La musica, dice, mi aiuta nello sport: mi distende e mi migliora nel ritmo»
«Non sorrido alle giurie, la competizione è cosa seria, non sono una ballerina»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA — Un'intervista a Nelli Kim? Praticamente impossibile — mi avverte un collega sovietico — il tipo è peggio della Comaneci per queste cose. Non che si dia aria da diva, diciamo piuttosto che è una timida aggressiva: avvicina morde e poi scappa. E, in più, qui si porta sulle spalle il peso d'essere la reginetta in pectore, designata, quasi prefabbricata di questi Giochi. Per lanciarsi è stato perfino stampato un libro su di lei, era in vendita anche al Villaggio, ora è andato esaurito. No, non penso che si potrà parlarle: o fretta, dopo gli esercizi obbligatori e solo quarta e sarà nerpotissima.

L'impatto con Nelli, al Villaggio, ieri mattina, è in linea con queste premesse. Mi squadra dal basso del suo metro e 56, sochiude ancor di più gli occhi scuri da asiatica e cerca subito di tagliare corto: «Niente interviste fino alla fine delle gare — dice in stentato inglese — il 26 potrete parlare. Non ora».

Resta solo la carta segreta, un regalino per rompere il ghiaccio: una domanda sulla signora Kim, le piace la musica italiana? «Sì, mi piace molto. Soprattutto Celentano. Ho un disco di Celentano nella borsa, l'ho portato dall'Italia per simili avvenimenti. Olego. Lo guarda e sorride. Dice: «Tra mezz'ora tutto è pronto. Possiamo parlare a tavola». E se ne va.

Aspettando che torni, ripasso la biografia ufficiale di questa dea della ginnastica: 23 anni il 29 luglio, nata a Shirab, Tagikistan, da padre di origine coreana e madre kazakha, cresciuta a Cernikent, Kazakistan, a due passi da Alma-Ata. Abitante a Minsk, Bielorussia, da quando, nel '77, s'è sposata con Vladimir Achasov, un biondino poco più alto di lei. Scoperta per la ginnastica da Vladimir Baidin, primo titolo sovietico nel '73 (parallele), poi tutta una lista crescente di successi internazionali fino alle tre medaglie d'oro di Montreal tra squadre, volteggio e corpo libero) e al mondiale assoluto dello scorso anno a Forth Worth.

Qui a Mosca era la favorita. Giocava in casa, toccava l'apice della maturità, era assistita dal pubblico e dalla propaganda, agevolata dal supposto declino della Comaneci e dal pronostico di un'inversione di tendenza delle giurie

contro le ginnaste bambine. Negli obbligatori di lunedì quasi tutto ciò è stato smentito: la Comaneci è più brava che mai e sul suo livello i giudici hanno messo un'altra sovietica, Natalia Shaposhnikova, un'ucraina diciannovenne truccata da ragazzina.

La Kim ha interpretato bene la sua parte, lo stesso ruolo che recitò la divina Turisheva se, sull'eleganza matura della ginnasta signora, senza fiocchetti, coi capelli raccolti goffamente fra due flobie d'oro, un po' d'ombretto celeste sugli occhi. Ha avuto quattro, 9,90, ha 25 centesimi di distacco dalle prime due.

Quando riappare (elegante a Montreal senza troppo successo): ha puntato sulla classe e carina anche stavolta, senza trucchi, capelli sciolti sulle spalle, due piccoli turchesi come orecchini, jeans di velluto beige, camicetta azzurra a fiorellini, giacca sportiva blu, mi aiuta ad introdurre furtivamente nel self-service e riprende, a tavola, il discorso musicale: «Mi piace tanto sentire musica — insiste — e credo anche che mi aiuti per lo sport. I miei allenatori sanno che sono molto lunatica e quando capiscono che non ho voglia d'allenarmi mi mandano ad ascoltare dei dischi. Mi distende e mi migliora nel senso del ritmo».

Chiedo che cosa intenda per essere lunatica: «Cambio umore molte volte al giorno. E mi comporto sempre di conseguenza. Io voglio essere sempre me stessa, fare sempre quel che mi sento».

È per questo che non sorride alle giurie e non si ingratta il pubblico con mille mossette, come fanno altre? «Sì, e per questo. Io sono un'atleta, non una ballerina. Perché vorrei sorridere? La competizione è una cosa seria, sorridere se mi danno un 10, non sorridere perché mi danno un 10».

Lunedì 10 il hanno avuto altre. Spera ancora di vincere? «Forse sì. La Comaneci è brava, la Shaposhnikova anche, potrà diventare una stella ed è una buona ragazza. Ho uno svantaggio da recuperare, mi occorrerà fortuna. Però, io voglio vincere, e nella mia vita quando ho voluto davvero qualcosa l'ho avuta» proclama, seria.

Il breve pranzo-intervista volge alla fine. Nelli mangia le ciliege ed elude le ultime domande, più impegnative, sui problemi delle ginnaste adolescenti, sui suoi rapporti con la Comaneci e così via. Parliamo metà in inglese e metà in russo. «Sono diplomata in educazione fisica — spiega — ma voglio laurearmi in lingue per poter parlare con i fatti senza fare pasticcio. Però, non ho ancora deciso se smettere con la ginnastica e allora non so quando avrò tempo per l'università».

La sua allenatrice, Valentina Klossopova, viene a chiamarla: è ora di andare a riposare. Nelli, uscendo, prende una briciole, l'allenatrice le permette un morso, poi se la fa consegnare. Lei non protesta. Anche le dee della palestra hanno problemi di linea.

Gianni Menichelli

trucco, capelli sciolti sulle spalle, due piccoli turchesi come orecchini, jeans di velluto beige, camicetta azzurra a fiorellini, giacca sportiva blu, mi aiuta ad introdurre furtivamente nel self-service e riprende, a tavola, il discorso musicale: «Mi piace tanto sentire musica — insiste — e credo anche che mi aiuti per lo sport. I miei allenatori sanno che sono molto lunatica e quando capiscono che non ho voglia d'allenarmi mi mandano ad ascoltare dei dischi. Mi distende e mi migliora nel senso del ritmo».

Chiedo che cosa intenda per essere lunatica: «Cambio umore molte volte al giorno. E mi comporto sempre di conseguenza. Io voglio essere sempre me stessa, fare sempre quel che mi sento».

È per questo che non sorride alle giurie e non si ingratta il pubblico con mille mossette, come fanno altre? «Sì, e per questo. Io sono un'atleta, non una ballerina. Perché vorrei sorridere? La competizione è una cosa seria, sorridere se mi danno un 10, non sorridere perché mi danno un 10».

Lunedì 10 il hanno avuto altre. Spera ancora di vincere? «Forse sì. La Comaneci è brava, la Shaposhnikova anche, potrà diventare una stella ed è una buona ragazza. Ho uno svantaggio da recuperare, mi occorrerà fortuna. Però, io voglio vincere, e nella mia vita quando ho voluto davvero qualcosa l'ho avuta» proclama, seria.

Il breve pranzo-intervista volge alla fine. Nelli mangia le ciliege ed elude le ultime domande, più impegnative, sui problemi delle ginnaste adolescenti, sui suoi rapporti con la Comaneci e così via. Parliamo metà in inglese e metà in russo. «Sono diplomata in educazione fisica — spiega — ma voglio laurearmi in lingue per poter parlare con i fatti senza fare pasticcio. Però, non ho ancora deciso se smettere con la ginnastica e allora non so quando avrò tempo per l'università».

La sua allenatrice, Valentina Klossopova, viene a chiamarla: è ora di andare a riposare. Nelli, uscendo, prende una briciole, l'allenatrice le permette un morso, poi se la fa consegnare. Lei non protesta. Anche le dee della palestra hanno problemi di linea.

Gianni Menichelli

LA FEDERAZIONE equestre internazionale non ha mai preso la decisione di boicottare i Giochi, lasciando tale responsabilità alle Federazioni nazionali affiliate, in conformità allo statuto internazionale: come noto, la nostra Federazione si esprime per il «no», arrendendosi poi alla volontà opposta del Coni e degli atleti.

o JIMMY CARTER è a Mosca. Ma non è naturalmente il presidente degli Usa, bensì un dorista britannico che studia e suona in America. Dice che il boicottaggio, a suo parere, «è stata una sciocchezza».

LA STAMPA

Facile per l'Urss il titolo a squadre

MOSCA — Com'era facile ipotesi della vigilia, il titolo a squadre maschile della ginnastica è stato vinto dai sovietici con netto margine (581,15 a 577) sui tedeschi orientali.

Individualmente l'Urss vanta ben sei propri rappresentanti nella graduatoria dei primi dieci che è capeggiata da Alexander Dityatin ed era i selezionatori dovranno decidere i nomi dei tre atleti che potranno partecipare all'finale individuale.

Alle spalle dell'Urss e della Germania Est, la medaglia di bronzo è stata conquistata dall'Ungheria.

LA FEDERAZIONE equestre internazionale non ha mai preso la decisione di boicottare i Giochi, lasciando tale responsabilità alle Federazioni nazionali affiliate, in conformità allo statuto internazionale: come noto, la nostra Federazione si esprime per il «no», arrendendosi poi alla volontà opposta del Coni e degli atleti.

o JIMMY CARTER è a Mosca. Ma non è naturalmente il presidente degli Usa, bensì un dorista britannico che studia e suona in America. Dice che il boicottaggio, a suo parere, «è stata una sciocchezza».

Gianni Menichelli

A Roma, iniziato l'appello per le altre partite del calcio-scommesse

Processo in crisi per le Poste

Non si è potuto discutere del caso più delicato, Lazio-Avellino, per l'assenza di Giordano, Manfredonia e del loro legale - La Caf non ha trovato traccia dei telegrammi di convocazione - Rinvio a oggi - Gli altri casi

ROMA — È cominciato ieri davanti ai giudici della Commissione d'Appello Federale il secondo processo per le partite truccate. Si discute di Milan-Napoli (sospesa per la nebbia), di Bologna-Juventus (1 a 1) di Lazio-Avellino (1 a 1) e di Bologna-Avellino (1 a 0). Per Milan-Napoli ha reclamato la società campana in relazione alla squalifica di 4 mesi inflitta a Damiani e per mancata denuncia.

I giudici hanno cominciato con Milan-Napoli. Damiani ed i suoi legali sono arrivati in ritardo e sono stati invitati a parlare subito. L'accusa ha chiesto la conferma della condanna del giocatore a 4 mesi di squalifica. I difensori hanno sollecitato una riduzione di pena. La sentenza sarà resa nota con le altre alla fine del processo.

Si doveva poi discutere di Lazio-Avellino, la partita più delicata, ma la Caf ha dovuto constatare che non c'era la prova delle convocazioni di Giordano e Manfredonia, due accusati importanti. Giordano e Manfredonia erano al mare ed era pure assente il loro legale, avv. Gatto. C'era invece il prof. Calvi, difensore di Wilson. Nonostante le ricerche, non si è trovata traccia della spedizione dei telegrammi di convocazione, trasmessi tramite telefono. Le poste italiane confermano una scarsa efficienza: non sono rientrate le copie telegrafiche dei messaggi spediti a Roma. Rintracciare invece copie per altre destinazioni. Il presidente della Caf, dott. Vigorita, ha convocato a voce i due giocatori Giordano e Manfredonia ed il loro legale Gatto per stamane.

Secondo punto di discussione (rinviato) è la mancata pubblicazione della motivazione della sentenza che condanna i due laziali «per illecito» per Milan-Lazio. Conoscere i motivi della variazione sarebbe utile per la difesa. Comunque l'eccezione sarà presentata oggi.

Lazio-Avellino del 13 gennaio, si è conclusa con il risultato di 1 a 1. L'iniziale imputazione di «illecito» per la Lazio era caduta di fronte all'assoluzione decisa dalla Commissione disciplinare per Giordano e Manfredonia. Dissero allora gli accusatori che i soldi ricavati dall'illecito di Milano-Lazio erano serviti al giocatore per combinare Lazio-Avellino. La modifica della motivazione della condanna per Giordano e Manfredonia, prima sospesi per «mancata denuncia» ed ora puniti «per illecito», potrebbe determinare nei giudici la convinzione che ci sia stato veramente accordo. Di conseguenza la posizione dei giocatori e della Lazio

potrebbe diventare pericolosa. Manca l'appello dell'ufficio Inchieste, ma De Biase ed i suoi collaboratori troveranno validi aiutanti nei legali dei «terzi interessati», ammessi in giudizio. Pescara, Udinese e Cesena: sostengono una modifica della sentenza, la condanna della Lazio per illecito e la sua retrocessione in B, con conseguenti nuove punizioni anche per Giordano e Manfredonia. Il caso è, complessivamente, forse non si arriverà a tanto, ma si prevede grossa

bataglia in sede di discussione. Altra partita sotto esame è Bologna-Avellino (10/2/80, 1 a 0) con reclami del Bologna, penalizzato di cinque punti, di Fabretti bloccato per un anno (omessa denuncia), di Savoldi e Petrini sospesi per tre anni (illecito) e S. Pellegrini fermato per 6 mesi per «omessa denuncia». Pare che l'accordo prevedesse un pareggio. Invece vinse il Bologna con un gol di Savoldi, e proprio Savoldi si presenterà con questa difesa personale: «Se l'accordo era

per il pari, come spiegò il mio gol, che mandò a monte le presunte scommesse». Il Bologna non dovrebbe correre rischi di un aumento della penalizzazione. La società è imputata di «responsabilità oggettiva nell'illecito» imputazione identica a quelle che costarono cinque punti all'Avellino ed al Perugia.

Di Bologna-Juventus si parlerà soltanto in rapporto alle squalifiche inflitte ai giocatori del Bologna ed a Chioldi.

Giulio Accatino

prova dei pneumatici sulla pista del G.P. d'Italia

Ferrari e Renault più lente della Ligier anche a Imola

IMOLA — Nuova tornata di prove tecniche per i «team» di Formula 1 sul circuito che il 14 settembre ospiterà il G.P. d'Italia. Questa volta è toccato alle macchine che montano come Michelin e sono quindi stati i turni, dopo Williams, Ligier, Alfa Romeo, Tyrrell e Oella, della Ferrari e della Renault. Entrambe le squadre hanno portato una vettura: per la Ferrari, la TS con Gilles Villeneuve (oggi dovrebbe provare anche Jody Scheckler) e per la casa francese, René Arnoux e Jean-Pierre Jabouille.

Numerosi i giri compiuti dal pilota canadese (oltre cento), meno quelli della Renault. Le prove sono cominciate alle 10 di ieri mattina per proseguire, dopo un intervallo dalle 12,30 alle 14, fino al tardo pomeriggio. A mezzogiorno è giunto a Imola anche Ping, Enzo Ferrari che si è intrattenuto lungamente con i giornalisti.

A chi gli ha chiesto quando avrebbe dato l'annuncio del pilota che sostituirà il sudafricano, Ferrari ha rivelato tutti a dopo il Gran Premio d'Italia, e addirittura a dopo il Gran Premio del Canada (in programma per il 5 ottobre).

«La decisione spetta a me — ha affermato — e a nessun altro. Fino a quando andrò in pensione — sarà soltanto il buon Dio che mi ci metterà — mi occuperò io di queste cose».

Al termine della giornata, il tempo migliore è risultato quello di Arnoux con la Renault che ha girato in 1'38"39 (1"60 dal giro più veloce di

Imola. Ferrari e Villeneuve sorridono nei box.



Imola. Ferrari e Villeneuve sorridono nei box.

Primi, con la Ligier, fatto segnare sabato scorso con 1'36"79 alla media di km 185,958). Il francese ha ottenuto 182,850 km di media nel corso di 69 giri compiuti in totale. Villeneuve, che di giri ne ha fatti 112, ha impiegato tre centesimi in più (1'38"42). Nel tratto più veloce la Renault ha raggiunto i 277 km orari e Villeneuve i 275. Oggi le prove proseguiranno ancora con Villeneuve (sulla cui macchina verrà cambiato il motore) e con Jabouille che si darà il cambio con Arnoux sulla turbo Renault, mentre è attesa anche Scheckler.

Imola. Ferrari e Villeneuve sorridono nei box.

Come in ritiro oggi a Nebbiuno

COMO — C'è una grossa, inaspettata novità nel Como di Pippo Marchiori, neo-promosso in serie A. Ieri, giorno del raduno, con appuntamento al «Sintagma», per la presentazione ufficiale della nuova squadra, sono state annunciate le dimissioni di Osvaldo Mastrangelo, che ricopre la carica di amministratore delegato da diversi anni. Dimissioni giunte come un fulmine a ciel sereno e così motivate dal diretto interessato: «Era da tempo che maturavo questa decisione. Dalla retrocessione in C1. Allora però potevo sembrare una fuga. Ho tenuto duro; quanto bastava per tornare in alto. Questo mi è sembrato il momento migliore per lasciare. E non senza rimpianti».

Sull'obiettivo, abbastanza implicito, della squadra laziana non tutti d'accordo. «Rimanere in C1. Insuperabile in serie A». Un refrain ripetuto da tutti.

Nel ritiro di Nebbiuno, sul Lago Maggiore, dove il Como si fermerà fino al 14 agosto, sono in ventiquattro elementi: diciotto della prima squadra e sei «primavera». Compongono la prima squadra Vecchi e Giuliani (portieri); Wierchow, Marozzi, Fontolan, Ratti, Riva, Volpi (difensori); Centi, Mancini, Giovannelli, Lombardi, Pozzato, Gobbo (centrocampisti); Nicotelli, Mandressi, De Falco e Di Nicola (attaccanti). Di questi manca il solo De Falco, alle prese con il servizio militare.

Oggi Antognoni sotto processo

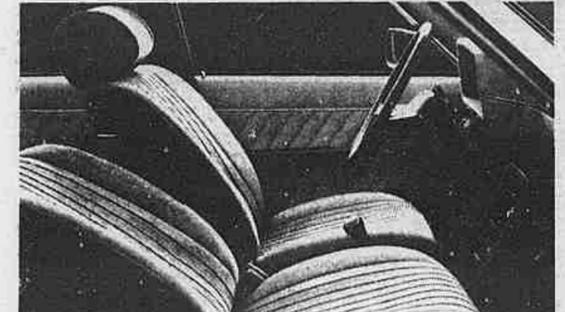
MILANO — Si apre oggi a Milano, davanti alla Commissione Disciplinare della Lega Calcio della lunga serie dei processi sportivi di primo grado per lo scandalo delle scommesse. Sul banco degli accusati sono il capitano della Fiorentina, diciottenne Carlo Antognoni, il giocatore del Pescara, Negriolo e la stessa società del Pescara.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettrici
Lorenza Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuticchi
Consiglieri Vitorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Massaroni
Cosimo Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bartola
Secundino Riccio
Sede: Via Venezia, 22 - 10126 Torino
C 1980 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 26
CERTIFICATO N. 163
DEL 19-3-1979



Due versioni e due cilindrate (1397 e 1647 cc) per un "break" con le prestazioni e il confort di una vettura da Gran Turismo.

Break Renault: più spazio alla bellezza



Bellezza e... spazio a volontà nel "break" di Renault. Spazio e bellezza in una vettura armoniosa nelle linee e nelle forme, che accoglie alla grande la famiglia che cresce e il carico che prende il suo volume. Il risultato è un interno che garantisce confort ideale per cinque persone oppure volume di carico davvero eccezionale (da 475 a 1560 dm³) per bagagli dalle dimensioni e dalle forme anche imprevedibili.

La sicurezza di guida è assicurata da una lunga serie di punti di forza: aerodinamica, trazione anteriore, freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, dispositivo sicurezza bambini alle porte posteriori, abitacolo indeformabile. Nelle due versioni, TL da 1397 cc e TS da 1647 cc, l'equipaggiamento raggiunge livelli di assoluta completezza e, sulla TS, di grande lusso e raffinatezza: sedili regolabili con poggiatesta e

rivestimento in panno di velluto, tappeto del bagagliaio in moquette rinforzata, retrovisore esterno sul lato conducente regolabile dall'interno, orologio al quarzo, lunotto termico, tergicristallo posteriore e luci di retroriscaldamento. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT